



Il termine di queste pagine di chiamata che, lungo la settimana abbiamo ascoltato e pregato, quello di oggi dal brano di Luca, ci dice che questa è una chiamata che il Signore rivolge a tanti, a tutti. Anche sentire di un gruppo di donne accanto ai dodici chiamate per nome, fa percepire in maniera diretta quanto davvero, l'apertura di cuore con cui Gesù fa dono della chiamata per dire l'evangelo del regno, è proprio senza confini, e allora anche dietro questi nomi non faticiamo a vedere il nostro, volti di persone che abbiamo conosciuto e che conosciamo e infiniti altri nomi e volti che ci auguriamo riescano ad aprire, a dire di sì alla chiamata del Signore. Ma certo stamattina è soprattutto, credo, il brano della lettera alla chiesa di Laodicea che ci prende, la più intensa delle sette lettere alle sette chiese, e con anche i suoi ammonimenti severissimi: "Conosco le tue opere, tu non sei né freddo né caldo, magari

fossi freddo o caldo, ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca", frase fortissima, e ogni volta come la sentiamo sempre con una sua verità indiscutibile, quell'essere tiepido, quel vivere così in maniera mediocre, senza neppure il coraggio di tradire e tanto meno il coraggio di consegnarsi a Dio, né freddo né caldo appunto. E questo non è l'atteggiamento che piace a Dio, se manca una passione profonda del cuore, un'amore sincero, che ci tocca dall'interno e che poi orienti i nostri passi non si consumerebbe mai una comunione vera. E allora incalza il testo che quando sente quella frase ingenua "sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla", di rimbalzo dice ma guarda che tu sei un infelice, miserabile, un povero, un cieco e nudo, ma non si ferma qua, alla denuncia quasi spietata di una povertà, dice, ma vai ad attingere, ma affrettati con i doni che il Signore ti prepara e dentro le immagini le più diverse, l'oro purificato, gli abiti bianchi, il collirio per ungerti gli occhi, non è difficile intuire quell'indicazione di risorse alla parola che salva, dello sguardo lungimirante e profondo che ti fa riconoscere i doni di Dio e rivestirsi della forza che viene dalla parola amata e pregata. Fino a regalarci quell'immagine splendida, di una bellezza quasi insuperabile con cui il testo dell'Apocalisse accompagna l'esortazione: "Sii dunque zelante e convertiti" e dice "ecco, sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me", una promessa di intimità sorprendente. E questa è la parola che si rinnova, nell'oggi di ogni giorno, dentro la storia che stiamo tutti vivendo e attraversando, stamattina non faticiamo davvero a riconoscerla come parola detta a noi e detta ora perché ora susciti la risposta accogliente e disponibile. (cfr Ap 1,10;3,14-22; Sal 14(15); Lc 8,1-3)